

di Antonio Cederna

Un patrimonio da salvare

È ovvio che Roma dovrebbe puntare tutto sul potenziamento e sulla valorizzazione del suo straordinario patrimonio storico, artistico, ambientale. E invece, questa volta, accennare alle condizioni in cui si trovano i suoi maggiori musei, statali e comunali.

La Galleria Nazionale d'Arte Antica, nata un secolo fa in seguito a donazioni e lasciti, è formata da circa 2000 dipinti dal diciottesimo secolo: una parte è esposta in palazzo Corsini alla Lungara, il resto (circa 1400 dipinti) dovrebbe essere esposto in palazzo Barberini. Ma palazzo Barberini, acquistato dallo Stato oltre quarant'anni fa, è occupato per la metà da tempo immemorabile da un inamovibile corpo estraneo, il Circolo Ufficiali delle Forze Armate, che il ministro dei Beni Culturali Alberto Ronchey è riuscito finalmente ad allontanare.

Per misurare la nostra distanza dalle altre capitali, pensiamo appena che a Parigi in pochi anni si è allontanato un intero ministero (coi suoi seimila impiegati e funzionari) da un grande palazzo in rue de Rivoli, che ha potuto essere trasformato in uno splendido museo di quattro piani (12.000 sono le opere esposte), completando l'operazione Grande Louvre.

Il Museo Nazionale delle Terme, il più grande museo archeologico del mondo, è da anni chiuso per tre quarti per



Palazzo Barberini finalmente liberato dal Circolo Ufficiali delle Forze Armate

la fatiscenza dei suoi locali: e lo Stato dieci anni fa ha acquistato il palazzo ex Massimo in piazza della Stazione per trasferirvi ed esporvi degnamente parte delle collezioni. Ma il Governo ha pensato bene di tagliare i dieci miliardi necessari al completamento del restauro; poi ci ha ripensato e li ha concessi di nuovo: il risultato è che si sono persi altri mesi per portare a termine l'opera.

Museo Torlonia alla Lungara, la più importante collezione privata d'arte antica del mon-

do, è formata da 600 sculture tra greche e romane; erano esposte in settantasette sale, che l'attuale rampollo dell'illustre famiglia ha trasformato in chetichella in novantatré miniappartamenti, accatastando le sculture una sull'altra negli scantinati o chissà dove. È il maggiore scandalo commesso a danno dei beni culturali in questo secolo.

Quanto ai musei comunali,

l'Antiquarium è un museo sepolto. È composto da circa 60.000 preziosi oggetti, scoperti alla fine del secolo scorso durante i lavori di sterro per la costruzione dei quartieri Esquilino, Viminale ecc., che documentano la vita quotidiana a Roma dagli inizi alla fine del mondo antico: da decenni chiusi in centinaia di casse e scatole, perché non si trova lo spazio per esporne almeno una scelta. Si pensava di sgomberare qualche edificio del Campidoglio dagli uffici burocratici

Il Museo dei Conservatori e, in basso, il Museo Nazionale delle Terme, altri due ambienti che necessitano un intervento decisivo per la loro fruibilità

che ancora assurdamente li occupano, ma non se n'è fatto niente.

Quanto al Museo dei Conservatori, il Comune ha avuto anni fa quindici miliardi per procedere a una moderna e razionale riorganizzazione espositiva: il progetto esecutivo è

riore attentato alla sua integrità lo si deve a una mala abitudine invalsa dai primi del secolo: quella di rimuovere dai musei statali le opere e deportarle nelle sedi più disparate, per arretrare ministri, legazioni, ambasciate, prefetture, tribunali, Camera, Senato, questure, procure, uffici di ogni genere, caserme e legioni di carabinieri, con quali conseguenze per il loro stato di conservazione e la loro stessa sopravvivenza è facile



pronto, ma si è perso nei meandri della burocrazia.

Per tornare alla Galleria Nazionale d'Arte Antica, un'ul-

immaginare. Ben 108 dipinti della Galleria Nazionale d'Arte Antica sono da considerarsi perduti (circa 50.000 sono le

opere dei musei statali italiani deportati altrove). Il ministro dei Beni Culturali ha avviato un sondaggio a tappeto fra le

68 soprintendenze per accertare come stanno le cose, e mettere fine a questa incredibile diaspore.